

benevolenza l'idea d'una loro visita a Pietroburgo, si vide costretto a mandare a Vienna una persona di sua fiducia, per tentare una riconciliazione coll'Austria, anche perchè il matrimonio del Principe Mirko con la Principessa Elena Costantinovich, avea suscitato l'entusiasmo del partito radicale serbo, che attribuiva alla volontà della Russia un tal fausto avvenimento. Anche i circoli politici dell'Austria, intorno a ciò, erano dello stesso avviso e non nascosero il loro malumore, come per altro ricavasi dalla *Neue Freie Presse*, che, accusando il Principe Nicola di aspirazioni panserbe, scriveva: « La questione della successione al trono serbo non è soltanto una questione serba, poichè diverrà anche una questione europea, dipendendo da essa il mantenimento dell'equilibrio in Oriente e il mantenimento della pace. Il futuro successore di Alessandro dovrà avere l'adesione dell'Austria-Ungheria e della Russia, e specialmente dell'Austria-Ungheria, non essendo conciliabile con i suoi interessi una levata di scudi del pretendente. Così il fidanzamento del Principe Mirko viene ridotto a più modesta misura, e non si deve trarre alcuna preoccupazione da questo avvenimento nuziale. »

Più chiaramente la *Deutsche Zeitung* notava che gl'intendimenti leali del governo russo verso l'Austria-Ungheria trovavano un contrasto stridente con quelli di tutta la Russia, di fronte al fidanzamento del Principe Montenegrino con una parente della Casa Obrenovich, che potrebbe offrire a lui un qualche diritto al trono serbo. Altri giornali, in modo più acre e minaccioso, affermavano che il Principe Nicola andava intrecciando il nodo su cui l'Austria avrebbe dovuto rompere la spada!

Or mentre gravissimi avvenimenti, che davvero più tardi doveano inorridire non che meravigliare il mondo, maturavansi nella Penisola balkanica e specialmente nella Serbia; l'agitazione non era per nulla venuta meno in Albania; anzi andava sempre crescendo. Così, nel mese di febbraio 1903, i Mirditi, d'accordo con gli Albanesi di Puka, ripresero le ostilità contro il Governo e chiusero la via di comunicazione fra Scutari e Prisrend; ruppero i fili telegrafici nelle vicinanze di Alessio e minacciarono di assalire questa città, per impadronirsi della tomba di Skanderbeg, ove mai la Porta non avesse rimandato in Patria, dopo un così lungo esilio, il Principe Prenk Bib Doda. Le tribù dei Kthela e dei Halhia si unirono ai Mirditi e fu perfino mandato al Vali di Scutari e ai Consoli esteri un memorando in cui, chiedendosi la nomina di esso a Governatore della Mirdizia e dei dintorni, si veniva a questa conclusione: « Il Sultano non sarà più da noi riconosciuto per nostro signore; la mezzaluna non sventolerà più sulle nostre montagne; noi vogliamo essere liberi, vogliamo riconosciuta la nostra nazionalità, come tutti gli altri popoli. Da ora in poi la nostra bandiera sarà quella di Giorgio Kastrioti »